

I GIOIELLI  
di GIO' POMODORO  
*Il segno e l'ornamento*

a cura di Paola Stroppiana

Gli  
Orl

I GIOIELLI di GIO' POMODORO  
*Il segno e l'ornamento*

JEWELLERY by GIO' POMODORO  
*The Sign and the Ornament*

a cura di | curated by Paola Stroppiana

Museo del Gioiello, Basilica Palladiana  
22 marzo – 2 settembre 2018  
March 22<sup>nd</sup> – September 2<sup>nd</sup>, 2018



**Direttore / Director**  
Alba Cappellieri

**Curatori / Curators 2017-2018**  
Glenn Adamson, Nicolas Bos,  
Alba Cappellieri e Marco Romanelli,  
Cristina Del Mare, Helen Drutt English,  
Odoardo Fioravanti, Stefano Piaggi,  
Alessandra Possamai, Paola Venturelli

**Coordinamento curatoriale / Curators**  
coordinator  
Livia Tenuta

**Coordinamento organizzativo / Operations**  
coordinator  
Carolina Lotto

**Progetto allestimento / Exhibition design**  
Patricia Urquiola

**Coordinamento allestimento / Exhibit design**  
coordinator  
Marco Romanelli

**Progetto grafico / Design**  
Alessandro Milan

**Bookshop / Bookshop**  
Civita Tre Venezie Srl

ITALIAN  
EXHIBITION  
GROUP  
A merger of  
Gallerie d'Arte Moderna e Biennale di Venezia

**Prestatori**

Collezione Bruto Pomodoro, Seravezza  
Collezione Didier and Martine Haspeslagh, Didier Ltd, London  
Collezione famiglia Cesari, Rimini  
Collezione Cesari&Rinaldi, Rimini  
Collezione Fusari, Graffignana Lodi  
Collezione Koelliker  
Collezione famiglia Toso, Torino  
Collezione Massimo Barracca, Miami

**Realizzazione del volume**  
Gli Ori, Pistoia

**Progetto grafico e impaginazione**  
Gli Ori Redazione

**Coordinamento editoriale**  
Paola Gribaudo

**Traduzioni**  
Jeremy Carden

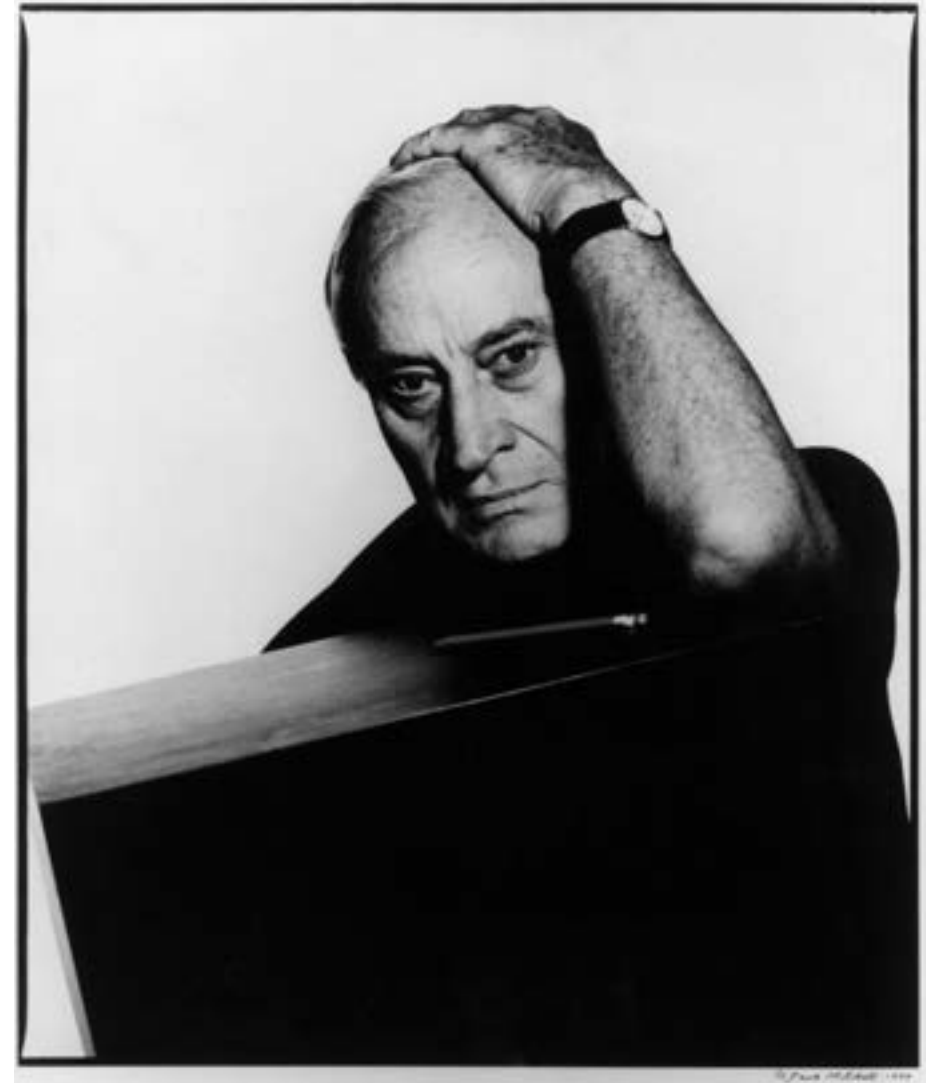
**Crediti fotografici**  
© Jack Mitchell p. 5  
Pier Enrico Ferri, Pavia pp. 72-73  
Mauro Mamone p. 51  
Marco Onofri pp. 82, 83, 84, 85, 86, 88, 89  
Michele Porcaro, pp. 46, 47, 50, 52, 54-59, 62-65,  
67-69, 71, 74, 76, 77  
Emanuele Riccio pp. 49, 52, 53, 75, 87  
Didier Ltd, London: pp. 45, 46, 50, 62, 78, 80, 81  
Enrico Ummarino pp. 60-61

**Impianti e stampa**  
Bandedecchi & Vivaldi, Pontedera

© Copyright 2018  
per l'edizione Gli Ori  
per i testi e le foto gli autori  
ISBN 978-88-7336-710-9  
Tutti i diritti riservati  
www.gliori.it  
Per gli apparati bibliografici si ringrazia  
l'Archivio Gio' Pomodoro, Milano e in particolare  
Rossella Farinotti

La pubblicazione del volume è stata possibile grazie  
al prezioso sostegno di

Assogemme, Rimini  
Bruto Pomodoro, Seravezza  
Didier and Martine Haspeslagh, Didier Ltd, London  
Laboratorio Arte Orafa Fusari, Graffignana, Lodi



Cari Visitatori,

Vi diamo il benvenuto nella mostra “I gioielli di Gio’ Pomodoro. Il segno e l’ornamento”, nuova reciproca occasione di incontro con tutti Voi nelle sale del Museo del Gioiello di Vicenza, primo spazio espositivo in Italia dedicato al gioiello e fra i pochi esistenti in Europa, aperto al pubblico dal dicembre 2014, grazie all’impegno di Italian Exhibition Group in stretta collaborazione con il Comune di Vicenza.

Nella splendida cornice della Basilica Palladiana, patrimonio dell’UNESCO, la mostra temporanea sulla produzione orafa di Gio’ Pomodoro, visitabile sino al 2 settembre 2018, accompagna il visitatore in un affascinante percorso alla scoperta del valore estetico, della profondità poetica, e finanche delle capacità tecniche espresse in ambito orafa dal Maestro, la cui eredità artistica e concettuale è ancora oggi punto di riferimento nel panorama dell’arte come eccellenza italiana nel mondo ed esempio per gli artisti contemporanei.

Con l’augurio di una piacevole visita,

Matteo Marzotto  
*Vice Presidente Esecutivo*  
*Italian Exhibition Group S.p.A.*

Il Museo del Gioiello dedica questa importante monografica all’opera di Gio’ Pomodoro per ricordarne, a sedici d’anni dalla morte, il contributo alla cultura artistica del Novecento.

Il maestro pesarese appartiene ai grandi protagonisti della storia del gioiello, come scultore, in primis, ma anche come teorico, come ben dimostrano i suoi scritti e i titoli delle sue opere, piccole narrazioni e illuminanti squarci del suo universo immaginifico. A lui si deve anche la produzione sperimentale di “gioielli moderni” quando, con il fratello Arnaldo, curò la sezione Oreficerie della XI Triennale di Milano del 1957, dove si avvalsero della collaborazione degli orafi di Valenza e dei principali artisti italiani: Enrico Baj, Sergio D’Angelo, Aldo Bergolli, Gianni Dova, Cesare Peverelli, Ettore Sottsass, Emilio Scanavino, Lorenzo Guerrini, Francesco Assetto, Ada Minola, lo scultore Bruno Martinazzi Francesco De Cal e Mario Pinton.

Gio’ Pomodoro incarna appieno la complessità e la “liquidità” del secolo breve e le sue incursioni multidisciplinari rappresentano la cifra della sua curiosità intellettuale e la misura del suo talento. Come ben evidenzia la curatrice Paola Stroppiana, Pomodoro è stato una figura poliedrica: scultore, orafa, scenografo, intellettuale e anche designer, essendosi più volte confrontato con la committenza industriale e la produzione seriale.

La mostra presenta un *corpus* importante di gioielli, sessantacinque esemplari, che proviene da collezioni private italiane e straniere e che copre un periodo temporale esteso, dagli anni Cinquanta ai Novanta. Molte di queste opere sono state esposte raramente e alcuni dei prototipi in pietra dura sono del tutto inediti. Si tratta anche della prima volta che un Museo specifico del gioiello ospita una personale di Gio’ Pomodoro e siamo felici che ciò avvenga nel primo Museo del Gioiello italiano e nella città dell’oro.

Prof.ssa Alba Cappellieri  
*Direttore Museo del Gioiello, Vicenza*

Dear Visitors,

We are pleased to welcome you to the “Gio’ Pomodoro jewellery. The sign and the ornament” exhibition, the new mutual occasion to meet you all in the rooms of the Museo del Gioiello in Vicenza. The Museum is the first in Italy and one of very few in Europe exclusively dedicated to jewellery, open to the public since December 2014 thanks to the close collaboration between Italian Exhibition Group and the Vicenza City Council.

In the splendid setting of the Basilica Palladiana, a UNESCO World Heritage site, the temporary exhibition on Gio’ Pomodoro’s jewellery production, open until 2<sup>nd</sup> September 2018, accompanies the visitor on a fascinating journey to discover the aesthetic value, poetical depth and even the technical capacities expressed by the Maestro in the jewellery field. His artistic and conceptual heritage is still a reference point in the panorama of arts today as Italian excellence in the world and stands as an example for contemporary artists.

I wish you all a very enjoyable visit,

Matteo Marzotto  
*Executive Vice President  
Italian Exhibition Group S.p.A.*

The Museo del Gioiello is dedicating this important monographic exhibition to the work of Gio’ Pomodoro in remembrance, sixteen years since his death, of his contribution to the artistic culture of the 1900s.

The master artist from Pesaro is one of the great players in the history of jewellery, firstly as a sculptor, but also as a theorist, as his writings and the titles of his works, short stories and illuminating glimpses of his highly imaginative universe, prove. Merit also goes to him for the experimental production of “modern jewellery” when, with his brother, Arnaldo, he curated the Jewellery section of the XI Milan Triennial in 1957, availing himself of the collaboration of Valenza goldsmiths and leading Italian artists: Enrico Baj, Sergio D’Angelo, Aldo Bergolli, Gianni Dova, Cesare Peverelli, Ettore Sottsass, Emilio Scanavino, Lorenzo Guerrini, Francesco Assetto, Ada Minola, the sculptor Bruno Martinazzi, Francesco De Cal and Mario Pinton.

Gio’ Pomodoro fully embodies the complexity of the short twentieth century’s “liquidity” and his multi-disciplinary forays represent the cipher of his intellectual curiosity and the immensity of his talent. As curator, Paola Stroppiana, well highlights, Pomodoro was a multi-faceted figure: sculptor, goldsmith, set designer, intellectual and even designer, having taken on industrial commissions and serial productions several times.

The exhibition presents an important selection of jewellery, sixty-five pieces, from private Italian and foreign collections, covering a lengthy period of time, from the Fifties to the Nineties. Many of these works have seldom been exhibited and some of the hard stone prototypes are totally new exhibits. It is also the first time that a jewellery museum has ever hosted a personal Gio’ Pomodoro exhibition and we are pleased that this is happening in Italy’s first Museo del Gioiello and in the city of gold.

Prof.ssa Alba Cappellieri  
*Director of Museo del Gioiello, Vicenza*

# SOMMARIO

## CONTENTS

	Paola Stroppiana
	I GIOIELLI DI GIO' POMODORO
12	<i>Il segno e l'ornamento</i>
	Paola Stroppiana
	JEWELLERY BY GIO' POMODORO
28	<i>The Sign and the Ornament</i>
44	I GIOIELLI   JEWELLERY
90	GIO' POMODORO (1930-2002)
92	GIO' POMODORO (1930-2002)
94	PRINCIPALI MOSTRE SUL GIOIELLO   MAIN EXHIBITIONS ON JEWELLERY
95	BIBLIOGRAFIA SELEZIONATA   SELECTED BIBLIOGRAPHY

# I GIOIELLI DI GIO' POMODORO

## *Il segno e l'ornamento*

PAOLA STROPPIANA

### LA PARABOLA DI UN UMANISTA

Percorrere la parabola umana e artistica di Gio' Pomodoro significa rileggere decenni nodali dell'arte del Novecento in nome di un emblematico amore per un più ampio *sapere*. Un'attitudine alla conoscenza che ha caratterizzato la vita stessa del Maestro, e che ha saputo trovare molte felici espressioni per manifestarsi, spesso interagenti e complementari tra loro. Pomodoro è stato disegnatore, scultore, orafo, scenografo, intellettuale, e, a buon titolo, rappresenta la figura moderna dell'*artista-umanista* di memoria rinascimentale in cui convergono, in costruttivo dialogo, intuizioni, attitudini, curiosità inesauste per le tecniche, i saperi manuali, le materie, le diverse culture. Le antiche arti liberali, la poesia, la geometria, persino la musica, sono elementi formativi da tenere nella debita considerazione per poter leggere in filigrana le sue opere, oltre all'indubbio valore estetico. Le sue passioni e le sue competenze manuali sono essenziali per cogliere la profondità della ricerca, al pari di un'esegesi di un componimento poetico, al quale, non a caso, verrà spesso da accostare il suo lavoro. Non stupisce quindi che a fianco di importanti rassegne che ne hanno riletto il suo percorso nel campo della scultura, disciplina in cui è riconosciuto a livello mondiale, siano da annoverare specifiche mostre nel campo delle arti orafe, ambito in cui la sua ricerca ha raggiunto esiti altissimi e ancora oggi paradigmatici, nonché specificatamente autonomi. In esso egli ha potuto esprimere la propria poetica in modo originale e ancora oggi attuale, in cui hanno operato e convissuto *l'ideatore e l'artefice, l'artista e l'orafo*, e persino *l'alchimista* nel trattare la materia per eccellenza, l'*oro*, in una felice sintesi che mai prescinde dal momento progettuale, e più cerebrale, del disegno. A sedici anni dalla morte pare dunque opportuno ribadire, nella prestigiosa sede del Museo del Gioiello di Vicenza, centro mondiale dell'oreficeria, il suo fondamentale contributo alla *storia del gioiello* dal punto di vista teorico, progettuale e financo esecutivo, senza poterlo né volerlo scindere dalla pratica scultorea e per-

sino dai suoi scritti, spesso illuminanti squarci del suo universo immaginifico, come i preziosi indizi contenuti nei titoli delle opere suggeriscono.

In Pomodoro, meccanismi, soluzioni formali e materiali, cromie, sono espressioni di precise, e si vorrebbe dire, millimetriche, armonie progettuali, e questi presentano esiti linguistici che non seguono – piuttosto precedono – la ricerca scultorea. Nel gioiello egli ha sperimentato e verificato la forza della propria creatività, che ha poi dilatato e portato nella proprie opere con una specificità autonoma.

Questo in contrasto alla pratica per cui pittori e scultori, nell'accostarsi al gioiello, spesso riducono nella dimensione e nei materiali la loro cifra stilistica, miniaturizzandola o adeguandola al corpo in modo letterale, con esiti non sempre convincenti. Un'inversione che riafferma la pari dignità del gioiello come opera d'arte in sé compiuta, nell'annullamento tra arti maggiori e minori che Pomodoro già rivendicava: il gioiello non è evocazione, né riduzione e neppure alternativa: è fatto artistico. Un territorio dove dominano le competenze tecniche, dove astratto e figurativo sono estremi di un medesimo linguaggio che si esprime con un nuovo alfabeto che andrà a dialogare, o a contrapporsi, con l'elemento *corpo*.

Molteplici i registri espressivi adottati: tra questi l'organico-biomorfo, con elementi funzionali-decorativi quali bacchette, fili martellati, pietre circolari, sfere metalliche, il tutto finalizzato a disegnare nuovi mondi, suggerire dimensioni alternative, lunari. Altrettanto significativo lo studio del gioiello improntato a una più rigorosa geometria, evidenziata da un assemblaggio di elementi mobili ispirati alle forme primarie come dischi, piramidi, sfere, collegati tra loro da artifici meccanici e caratterizzate da superfici riflettenti e dall'arricchimento cromatico degli smalti. Una concezione plastica che si basa su dettagliati disegni e su un'accurata e fedele esecuzione: in tutte le sue creazioni orafe convivono la grande capacità di progettazione, il *segno*, intellettualmente espresso in disegni di rara bellezza, e l'*ornamento*, frutto di un ricco archi-